

*Alla memoria dei senza nome*

Massimo Filippi, Filippo Trasatti  
Crimini in tempo di pace

la questione animale e l'ideologia del dominio



elèuthera

© 2013 elèuthera  
Massimo Filippi e Filippo Trasatti

progetto grafico di Riccardo Falcinelli  
immagine di copertina: Franz Marc, *Drei Katzen*, 1913

il nostro sito è **[www.eleuthera.it](http://www.eleuthera.it)**  
e-mail: [eleuthera@eleuthera.it](mailto:eleuthera@eleuthera.it)

#### RINGRAZIAMENTI

Gli autori desiderano ringraziare Alessandra Galbiati e Luigia Marturano per l'attenta lettura del manoscritto e per i preziosi consigli.

# Indice

Segnavia	7
SOGLIA	
Dentro/fuori: l'annunciazione de «l'Animale»	11
FIGURE:	
1. <i>La linea di fuga delle madri</i>	23
CAPITOLO PRIMO	
L'attimo presente, vissuto oscuramente: la discesa agli inferi della condizione animale	31
FIGURE:	
1. <i>Al fondo dell'inferno: il Grande Macellaio</i>	49
2. <i>Ascensori dell'inferno</i>	66
3. <i>Laika: visioni satellitari</i>	77
4. <i>L'insostenibile nefandezza della carne felice</i>	82

## CAPITOLO SECONDO

Il fondamento vivente delle architetture  
del dominio e dell'oppressione 95

### FIGURE:

1. *La gabbia e il carcere: oscuro scrutare e falso movimento* 119
2. *Un altro carcere: Rosa Luxemburg, un bufalo e la guerra* 128
3. *Incontri pericolosi con una gatta* 138

## CAPITOLO TERZO

Antispecismi 145

### FIGURE:

1. *L'impalpabile leggerezza dell'antivivisezionismo scientifico* 165
2. *Il volto di Bobby e il verso del diritto* 178
3. *Incontri ravvicinati con una blatta* 192

## CAPITOLO QUARTO

Antropocentrismo e linee di confine:  
oltre il paradigma della specie 203

### FIGURE:

1. *Il mondo invisibile delle zecche* 223
2. *Macchine ibridanti* 232
3. *Toc toc* 242
4. *La profanazione del sacro* 251
5. *Il sorriso senza gatto* 267

## COMMiato

La passione di un gatto (o di una gatta?) 273

Riferimenti bibliografici 283

## Segnavia

*Vorrei semplicemente [...] avere un pensiero per loro, prima di cominciare, per tutti questi corpi torturati, violentati, feriti, umiliati [...] Aggiungerei: a questi corpi ai quali è rifiutato il loro essere corpi [Nancy, 2009, 65].*

Il libro che state iniziando a leggere è il frutto di un lavoro quadrumane di ricognizione nomadica nei nonluoghi della violenza istituzionalizzata laddove più aspra è la guerra contro la vita animale – guerra che coinvolge l'uomo sia come carnefice sia come vittima – e nei territori dell'animalismo, in particolare in quel cantiere aperto che prende il nome di «antispecismo».

L'antispecismo è un paradigma teorico che, negli ultimi trent'anni, ha elaborato una molteplicità di visioni e strategie le quali, pur non configurando un quadro unitario, condividono almeno diversi aspetti rilevanti. Saranno proprio questi aspetti a costituire le tracce che cercheremo di seguire: l'orrore della condizione in cui quotidianamente vivono e muoiono milioni di animali; la necessità della loro liberazione da questa sofferenza

indicibile, inaudita e, per molti versi, inimmaginabile; la messa a nudo dei dispositivi di sapere e di potere che trasformano la miriade di differenze esistenti tra gli animali in un singolare collettivo – «l'Animale», che sta al fondo della gerarchia che vede al vertice «l'Umano autentico» – e che sono essenziali per legittimare la sottomissione e lo sfruttamento di miliardi di esseri senzienti, occultando i reali rapporti di forza che ne permettono la nascita e il funzionamento; infine, la sottolineatura, come già si sarà compreso, del nesso intimo e inestricabile tra sfruttamento animale e sfruttamento umano, nesso poco evidente perché costantemente posto nell'ombra da chi, per un motivo o per un altro, intende mantenere i propri privilegi o è incapace di pensare a una mossa realmente rivoluzionaria e finalmente liberante.

Se la condizione degli animali, e di coloro che a essi sono o sono stati equiparati, è il frutto avvelenato di un pensiero che produce il «proprio» grazie a esclusioni e gerarchizzazioni e di una prassi che vede nella proprietà e nelle recinzioni le uniche modalità di espressione e di costituzione sociale e politica, i sentieri che percorreremo, a volte con passo esitante e un'andatura zigzagante, si inoltreranno – interrotti e rizomatici, ellittici e spiraliformi – in territori ancora poco esplorati, e anche se talvolta ritorneranno, come è inevitabile che sia, in luoghi già visitati per imboccare altre piste che da lì si diramano, attraverseranno frontiere, abbattendo steccati, violando proprietà, profanando altari e are sacrificali. Tappa dopo tappa, questi sentieri ci porteranno in luoghi altri da cui gettare uno sguardo su prospettive inedite di liberazione.

Procedendo nel nostro percorso, da buoni esploratori, descriveremo gli spazi che attraverseremo, a volte angusti e soffocanti, talaltra ampi e ariosi, e dialogheremo con chi li abita. Faremo delle soste per riprendere energie e per incontrare animali (reali e immaginari, umani e non umani) che, conoscendo meglio di noi un territorio non ancora – e speriamo mai del tutto – cartografato, ci aiuteranno con la loro esperienza a gettare nuova luce sulla

strada percorsa e su quella ancora da percorrere. Gli animali che abbiamo incontrato e che hanno accettato di rispondere alle nostre domande sono stati molti più di quelli di cui parleremo: ne abbiamo potuti presentare solo alcuni, quelli che con la potenza dei loro sguardi, delle loro urla, sussurri e canti, dei loro odori, delle loro posture e movenze e colori, dei loro sfioramenti, della loro capacità di sentire e percepire e della loro rabbia o gioia, con la loro morte e con il loro inesauribile desiderio di vivere, ci hanno trasportati in altri mondi, facendoci scoprire che quello che ostinatamente e ottusamente continuiamo a chiamare *il* mondo è in realtà un insieme di mondi tra loro variamente intrecciati; che non esiste solo la nostra prospettiva, ma prospettive infinite che si costituiscono a partire dalle innumerevoli forme, sensibilità e movimenti dei corpi animali.

Questi animali continuano – e speriamo che sia così anche per i lettori – a interrogarci, a rivolgerci la parola, a mettere in discussione prassi e assunti teorici violenti, ad aprire sul percorso che abbiamo intrapreso sentieri nascosti che non sempre e non necessariamente giungono a una meta e che spesso ci hanno esortato a ritornare sui nostri passi per renderli più risoluti. Questi incontri inattesi, con la loro grazia e con la loro disperazione, sono le ossa, i muscoli e i nervi di quanto abbiamo scritto: questo non è un libro *sugli* animali, come sempre più spesso capita di vedere, ma *per* gli animali. È un libro scritto di fronte all'orrore in cui sono immersi e alla gioia, potente e liberante, dei loro desideri.